

ALLEGATO TECNICO

OGGETTO: Pellicano srl – Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.. Ampliamento dell’impianto di valorizzazione Raccolta Differenziata con compostaggio Anaerobico e produzione di BioMetano e Compost di Qualità

A. INFORMAZIONI GENERALI

Gestore	Pellicano s.r.l.
P.IVA	01790130569
Sede legale	Via di Trastevere 143 -00153 Roma
Sede Operativa	Località Olivastro snc -01016- Tarquinia (VT)
Durata	12 anni, a far data dalla pubblicazione del B.U.R.
Rappresentante legale	Ezio Montesi
Referente IPPC	Alfredo Fragagnano
Categoria Attività IPPC	5.3.b.1 Allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i.. 5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno. b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico;
Attività NON IPPC	• Linea trattamento plastiche - tipologia 6.1 • Linea trattamento vetro – tipologia 2.1 • Linea valorizzazione carta, cartone ed imballaggi - tipologia 1.1 • Linea di trattamento rifiuti ferrosi – tipologia 3.1 • Linea di trattamento rifiuti non ferrosi – tipologia 3.2 • Linea di trattamento legno e sughero – tipologia 9.1

B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’installazione in questione sorge su di un’area con estensione pari a 52.241 m² dei quali:

- Coperta 10.090 m²
- Scoperta pavimentata 17.053 m²
- Scoperta non pavimentata 25.098 m²

L’area è individuata dai dati riportati nella seguente tabella.

Numero del foglio	113
Particelle	892,893,822,749

C. CONDIZIONI GENERALI A.I.A.

Ai fini del rispetto della presente A.I.A., la Pellicano S.r.l., è chiamata ad attenersi alle seguenti condizioni generali; in particolare, dovrà:

1. prima di dare attuazione a quanto previsto nella presente A.I.A., darne comunicazione all'autorità competente, entro 30 (trenta) giorni dalla data di avvio delle attività autorizzate;
2. a far data dall'invio della comunicazione di cui al punto 1 che precede, trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, all'Autorità competente e ai comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
3. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
4. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
5. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;
6. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;
7. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'autorità competente, ogni mutamento del gestore dell'impianto, e/o del rappresentante legale, e/o del referente IPPC;
8. comunicare all'autorità competente, prima della sua attuazione, ogni modifica progettata all'installazione in questione, ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i campionamenti e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
10. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
11. comunicare preventivamente la eventuale cessazione delle attività dell'installazione; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..
12. l'impianto di produzione di energia elettrica e biometano dovranno essere successivamente autorizzati nell'ambito delle procedure previste dal D.Lgs 387/03 (Autorizzazione unica rilasciata dalla provincia o, qualora ne sussistano i presupposti, procedura autorizzativa semplificata, PAS, presso il comune territorialmente competente)

13. per gli attraversamenti/fiancheggiamenti che interferiscono con la viabilità provinciale è necessario, ad autorizzazione rilasciata, sottoscrivere il relativo disciplinare tecnico per la realizzazione delle infrastrutture su SS. PP..
14. la piattaforma dovrà garantire il mantenimento del CPI fornendolo a corredo degli invii annuali delle risultanze del PMeC a codesta A.C.
15. La società dovrà predisporre e inviare agli enti preposti idonei piani di emergenza come previsto dalla Legge n°132 del 01/12/2018

D. ORGANIZZAZIONE INSTALLAZIONE

Quanto segue, è tratto dalle schede C6 e C7 elaborate per conto della società richiedente dall'Ing. Giulianelli e datate Dicembre 2018.

In particolare, per la stesura del presente allegato tecnico, sono state contemplate le planimetrie aventi sigle C8, C9, C10, C11 e C15 datate 7 Dicembre 2018.

Edificio di pretrattamento

Il fabbricato destinato a ricevere e pretrattare le matrici organiche, di forma rettangolare con lati 40 x 44 metri, è posto in una leggera depressione per evitare la fuoriuscita di odori molesti, tramite un impianto di aspirazione e trattamento dell'aria. In tal modo non vi può essere fuoriuscita d'aria se non attraverso i presidi ambientali di seguito descritti. Lo stoccaggio in deposito specifico per FORSU, con aspirazione dell'aria e suo trattamento fino al conseguimento degli AEL per NH₃ e odori, attraverso un sistema di wet scrubbing e biofiltro correttamente ubicato e di capacità adeguata, gestito con procedure di sicurezza è oggetto della BAT 34. Anche per quanto riguarda le emissioni sonore non si evidenziano impatti verso l'esterno poiché tutte le operazioni sono condotte all'interno di un locale chiuso. Come indicato dalle BAT per l'efficienza energetica, la copertura dell'edificio è a shed con la parte vetrata orientata verso nord, in modo da avere una illuminazione priva di abbagliamenti, mentre sull'estradosso della parte orientata a sud saranno montati i pannelli dell'impianto fotovoltaico con l'inclinazione ottimale di 30°.

Tale configurazione dovrebbe consentire di installare oltre 330 pannelli fotovoltaici da 400 w ciascuno per una potenza installata di oltre 130 Kw. La superficie complessiva è divisa in 4 aree distinte, tutte dotate di idonea pavimentazione in cemento impermeabile con pozzetti di raccolta delle acque, in particolare per la platea di conferimento del materiale, per raccogliere eventuali piccole fuoriuscite dai macchinari e per raccogliere le acque di lavaggio che saranno utilizzate per la diluizione della "purea" destinata ai digestori:

- bussola di sosta per lo scarico degli autotreni che conferiscono il materiale, lunga 25 metri, larga 10 e con una altezza di 12 metri, per un totale di 3.000 metri cubi. Gli autotreni in ingresso entrano nella bussola attraverso un portone a saracinesca, giunti in posizione di scarico, la saracinesca di accesso si chiude e si apre la saracinesca che dà accesso all'area di scarico del materiale. Effettuato lo scarico, si chiude la saracinesca dell'area di scarico e si apre quella di accesso all'edificio, ciò consente di garantire l'impossibilità di fuoriuscita di odori molesti con emissioni fuggitive;
- superficie di scarico, ribassata di circa 80 centimetri rispetto al piano del fabbricato, lunga 25 metri, larga 10 e alta 10 metri, per un totale di 2.500 metri cubi e una capacità di stoccaggio (200 metri cubi della vasca ribassata) di circa 100 tonnellate di FORSU; per ottimizzare i consumi energetici dell'impianto di trattamento aria, ridurre i rischi odorigeni, ottenere la massima salubrità dei locali, la superficie di scarico verrà pulita e lavata, tranne casi di emergenza, a ogni fine giornata lavorativa. L'area è dotata di un carro ponte per la movimentazione dei rifiuti. Lo stoccaggio in fossa per prevenire fuoriuscite di rifiuti per effetto trascinamento da parte dei mezzi di trasporto, la pulizia

delle aree di stoccaggio al termine di ogni giornata lavorativa, la minimizzazione dei tempi di permanenza per processamento in tempo reale sono oggetto delle BAT 12, 13 e 14.

- area operativa, di circa 1.100 metri quadrati per una altezza di 10 metri una volumetria utile di circa 11.000 metri cubi. La superficie dell'area operativa è già stata dimensionata per poter ricevere due apparati di pressatura, anche se attualmente verrà montato uno solo di questi apparati, sufficiente per i quantitativi oggetto di istanza. Il confinamento all'interno di un edificio insonorizzato dei macchinari utilizzati per il processo è oggetto della BAT 17
- sala controllo, ricavata all'interno dell'area operativa, in posizione sopraelevata ad un'altezza di circa 6 metri dal piano campagna, contigua e con finestre su tutte e tre le altre aree in modo da poter gestire il carro ponte, controllare lo scarico del materiale in ingresso e l'andamento della produzione. Le aree sono separate da pareti in muratura ad eccezione della sala controllo in pannelli prefabbricati. Le pareti sono permeabili, all'aria, solo in maniera monodirezionale. La sala controllo, l'area operativa e la bussola di sosta degli autotreni, possono prelevare aria solo dall'esterno. La superficie di scarico preleva aria solo dall'area operativa e dalla bussola di scarico degli autotreni.

Scarico caricamento

Dopo l'accettazione del rifiuto alla piattaforma, gestita a livello centralizzato, l'automezzo di trasporto è indirizzato all'impianto per il conferimento della FORSU. Il materiale viene scaricato al punto di conferimento con le modalità descritte in precedenza.

Questo sistema consente di:

- evitare qualsiasi accumulo di FORSU sul piano di transito durante lo scarico, impedendo il trasporto all'esterno di rifiuti dovuto a trascinamento dalle ruote dell'automezzo;
- distribuire il rifiuto su un'ampia superficie, di altezza limitata, per consentire all'operatore, posizionato nella sala controllo, esterna ma con piena visibilità sulla fossa, di azionare un carro ponte ed effettuare una macroselezione visiva del materiale, allontanando eventuali oggetti non processabili e posizionando quest'ultimi in apposito cassone.

L'intero sistema di pretrattamento è dimensionato per una potenzialità oraria di trattamento di 12 tonnellate di FORSU ora. Ciò consente di pianificare, in funzione del quantitativo di materiale in ingresso, l'attività lavorativa in 300 giorni/anno di funzionamento (6 giorni/settimana) e 8 ore lavorative al giorno. Il materiale in ingresso viene processato ogni giorno lavorativo in just in time per diventare un substrato idoneo alla fermentazione, pastoso e omogeneo. Conseguentemente, alla fine della giornata lavorativa la fossa di conferimento sarà sempre vuota e pulita. Un sistema di raccolta dei liquami è presente sia nella platea di conferimento sia attorno alle macchine operatrici. Il liquame raccolto sarà utilizzato per la diluizione della viscosità della "purea" da inviare ai digestori. Per conseguire l'obiettivo di massimizzare il recupero di materia dal materiale conferito in condizioni di massima sicurezza per il personale e l'ambiente, la scelta di tutte le macchine segue le seguenti linee guida:

- mantenere integre le caratteristiche fisiche del materiale, evitando intime mescolanze, al fine di poter separare il flusso in materiali omogenei.
- Tutti i macchinari sono controllabili da remoto gestite dalla sala controllo.

E. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Ai fini della realizzazione del progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., la Società Pellicano S.r.l. dovrà avere cura di:

16. realizzare l'intervento in conformità degli elaborati relativi al progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, e igienico sanitaria;
17. le opere di progetto dovranno essere realizzate entro 5 (cinque) anni dalla data di pubblicazione

sul BURL della pronuncia di compatibilità di cui alla determinazione dirigenziale n°G01553 del 14/02/2017, salvo eventuali proroghe concesse dalla competente Area Regionale di VIA

18. L'avvio dei previsti lavori di ampliamento, così come l'ultimazione degli stessi, dovrà essere opportunamente comunicato agli uffici della A.C. nonché all'ufficio tecnico del Comune di Tarquinia
19. Dovrà essere costantemente monitorato lo scavo per la realizzazione delle opere in progetto (fondazioni e vasche) al fine di verificare l'eventuale ritrovamento di reperti storico-archeologici, dandone immediata comunicazione alla competente Soprintendenza in caso di rinvenimento;
20. In fase di cantierizzazione, dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi costruttivi previsti nel progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei potenziali impatti
21. Le attività previste non dovranno produrre aumenti della torbidità delle acque di scarico provenienti dal dilavamento delle superfici del cantiere, adottando a tal fine tutte le misure di contenimento fisiche e gestionali;
22. L'innalzamento delle polveri derivante dal transito e dalla movimentazione dei mezzi pesanti all'interno delle aree operative dovrà essere minimizzato mediante
 - Contenimento della velocità dei mezzi
 - Utilizzo dei mezzi con emissioni acustiche e di scarico a norma
 - Velocità ridotta all'interno dell'area di impianto
 - Protezione di eventuali cumuli temporanei di inerti e sabbie mediante barriere fisiche antivento
23. realizzare le aree deputate al pretrattamento e alla biossificazione accelerata:
 - al chiuso;
 - con pavimento in calce struzzo impermeabilizzato;
 - dotarle di aspirazione e trattamento dell'aria esausta;
 - dotarle di sistemi di raccolta del percolato;
24. realizzare tutte le linee di selezione meccanica:
 - all'interno di capannoni chiusi;
 - in aree dotate di sistemi di copertura;
25. dotare tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta acque;
26. dotare le aree operative, la sala controllo e la bussola di scarico di un sistema di aspirazione e trattamento dell'aria in grado di garantire

F. DIAGRAMMA DI FLUSSO ATTIVITÀ

Presso l'installazione in questione si svolgeranno attività IPPC riconducibili al punto 5.3.b.1 Allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una

capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

1) trattamento biologico;

rispetto alle quali, il diagramma di flusso, è riportato nell'elaborato C7 allegato alle Schede A.I.A. e diventa parte integrante del presente provvedimento

G. DESCRIZIONE FASI SALIENTI ATTIVITA'

Quanto segue, è tratto dalle schede C6 e C7 elaborate per conto della società richiedente dall'Ing. Giulianelli e datate Dicembre 2018.

Descrizione delle attività di accettazione stoccaggio e allontanamento fasi 1,2, 3 e 9 identiche per tutte le tipologie di rifiuti oggetto della presente istanza

Per tutte le tipologie di rifiuto in ingresso alla piattaforma, le seguenti fasi di lavorazione sono identiche: conferimento e pesatura (fase 1), accettazione (fase 2), scarico (fase 3) e stoccaggio e allontanamento (fase 9).

Le operazioni lavorative di tutta queste fasi sono oggetto di procedure specifiche previste nel sistema di gestione ambientale. Il sistema di qualità aziendale, rispondente a quanto previsto: dalla normativa vigente, dalle BAT di settore (in particolare la 1, la 2, la 4 e la 5) e dalla ISO 14001, è stato adottato e certificato dal 10/11/2010.

Il personale addetto, opportunamente formato e addestrato, provvederà a:

- Verificare:

- le autorizzazioni del conferitore e del trasportatore;
- le eventuali certificazioni analitiche, ove necessarie, nel caso dei rifiuti identificati con codici "specchio";
- che i rifiuti siano conformi alle caratterizzazioni periodicamente fornite;
- la correttezza dei documenti di trasporto;
- visivamente il carico al fine di controllare la rispondenza del rifiuto a quanto riportato nei documenti di trasporto;
- pesare gli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto;
- registrare le operazioni nei libri di carico e scarico;
- gestire la logistica interna indirizzando, gli automezzi in entrata alla piattaforma, al punto di scarico specifico del rifiuto, per i gli automezzi in uscita, al punto di carico specifico del materiale in uscita.

Qualora il controllo dia esito negativo si attuerà la procedura di respingimento del carico.

I rifiuti accettati in impianto verranno pesati e iscritti sull'apposito registro di carico e scarico e conferiti, idoneamente etichettati, nelle apposite aree di messa in riserva in relazione alla tipologia di rifiuto ed alle attività di recupero a cui saranno sottoposti, quindi ad eccezione delle matrici organiche, rimarranno messi in riserva [R13], in attesa di essere avviati alle successive fasi di recupero.

Le materie prime/prodotti/materie prime seconde che esiteranno dalle attività di recupero, quali carta ai sensi della Norma UNI EN 643 e gas metano, verranno commercializzati nelle forme usuali e verranno registrati gli impianti/imprese a cui verranno avviati, mentre i rifiuti contraddistinti dal codice CER 191212 verranno scaricati nel Registro di Carico e Scarico, secondo le procedure di cui all'art. 190 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

In ogni caso, ove previsto, verrà mantenuta una tracciabilità dei rifiuti in ingresso all'impianto secondo quanto previsto dall'art. 188 bis del medesimo D.lgs 152/2006 e s.m.i. I rifiuti generati dalle attività di recupero, in attesa dell'avvio a smaltimento, verranno conferiti in apposite aree di deposito temporaneo ed idoneamente etichettati.

Nel caso in cui durante le operazioni di recupero si evidenzia la presenza di rifiuti pericolosi, quest'ultimi saranno depositati nell'apposito scarrabile ed etichettati coerentemente con la loro classificazione evidenziando le "Indicazioni di Pericolo (HP)" assegnabili in funzione degli esiti analitici eseguiti ai sensi del Regolamento UE n. 1375/2014.

L'allegato C 11 degli elaborati grafici presentati dal richiedente, evidenzia le aree destinate allo stoccaggio dei materiali e i punti dove vengono conferite le matrici organiche.

Le aree di conferimento e stoccaggio, al fine di proteggere i rifiuti depositati dagli agenti atmosferici e

di minimizzare il loro impatto sull'ambiente circostante, sono: adeguatamente separate e segregate, tutte su superfici idoneamente impermeabilizzate ciascuna direttamente proporzionale ai volumi da stoccare, facilmente accessibili e identificabili, con adeguati spazi di manovra.

Sono identificabili tre aree omogenee di conferimento e stoccaggio:

- l'area di conferimento dei codici CER 200108 e 190805, identificata con la sigla A 26, oggetto del processo anaerobico,
- la tettoia di stoccaggio delle matrici inorganiche, identificate con le sigle da A 1 ad A 17,
- l'area delle matrici organiche oggetto di processo aerobico identificata con la sigla A 25.

I rifiuti non putrescibili accettati, e caricati in R 13 sul registro di carico e scarico in attesa di iniziare il processo di lavorazione, saranno scaricati nella specifica area di stoccaggio a seconda della natura del materiale:

- per i materiali da stoccare in cumuli, quali vetro da lavorare (A 8), vetro lavorato (A 9), imballaggi in plastica da lavorare (A 7), carta e cartone (A 5) e il CER 191212 (A 10) in uscita dall'impianto, lo stoccaggio avverrà sotto la tettoia ubicata di fronte al capannone dove avverrà il processo di valorizzazione. I cumuli saranno divisi da paratie in prefabbricato di altezza 3 metri.
- I materiali lavorati e confezionati in balle quali: carta e cartone, imballaggi in plastica da conferire a COREPLA codice CER 150102, saranno stoccati all'interno del capannone di valorizzazione dei materiali non putrescibili;
- All'interno di contenitori metallici scarrabili coperti in sosta sul piazzale (da A1 ad A4 e A 11) per gli imballaggi metallici CER 150104 in uscita dall'impianto;

Le matrici organiche, superate le procedure di accettazione, saranno direttamente avviate alla successiva fase di recupero [R3] con le seguenti modalità:

- I substrati legnosi, quali il verde da sfalci e potature, alla linea di compostaggio aerobico (A 25);
- Gli scarti di cucine e mense ed i fanghi di depurazione civili (CER 200108 e 190805), una volta accettati, saranno scaricati direttamente nella fossa di ricezione del capannone di pretrattamento di digestione anaerobica ed inizieranno immediatamente il loro processo (A26). Ciò al fine di evitare qualsiasi rischio di impatti odorigeni o contatti con elementi patogeni, insiti nella natura di questa tipologia di materiali.

L'accettazione alla piattaforma dei rifiuti provenienti da raccolte congiunte: vetro + imballaggi metallici + imballaggi in alluminio e imballaggi in plastica + imballaggi metallici + imballaggi in alluminio, dette anche multimateriale e l'inserimento dell'impianto di digestione anaerobica per gli scarti di cucine e mense (CER 200108), possibili con il conseguimento dell'AIA della nuova configurazione della piattaforma secondo gli schemi riportati nei successivi paragrafi della presente relazione, consentiranno dopo le attività di recupero di esitare:

- Materie prime secondarie/prodotti, quali carta e biometano;
- Prodotti, quali compost di qualità ai sensi della Legge 75/2010 (vedi analisi allegato 2);
- Rifiuti esitati dalle attività di recupero, che non presentano le caratteristiche idonee per poterli considerare "prodotti/materie prime/materie prime secondarie".

Tali rifiuti verranno identificati con il codice CER 191212 "Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli della voce 191211. Il rifiuto che si genera, identificato dal CER 191212 ovvero da un codice "specchio", sarà ulteriormente caratterizzato al fine di poterlo classificare come rifiuto non pericoloso.

H. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

a. Operazioni di gestione autorizzate

La Pellicano S.r.l. è autorizzata a svolgere le operazioni di gestione rifiuti, qui di seguito riportate, ed individuate ai sensi dell'allegato C, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

b. Rifiuti autorizzati in ingresso

La Pellicano s.r.l. è autorizzata ad accettare in ingresso i rifiuti non pericolosi riportati nella seguente tabella

CER	Descrizione	Operazione	Quantitativi (ton/anno)
150101	Imballaggi in carta e cartone	R13; R3	8000
150105	imballaggi in materiali compositi	R13; R3	
150106	imballaggi in materiali misti	R13; R3	
200101	carta e cartone	R13; R3	
150107	imballaggi di vetro	R13; R12; R5	5500
160120	Vetro	R13; R12; R5	
170202	Vetro	R13; R12; R5	
200102	Vetro	R13; R12; R5	
100299	rifiuti non specificati altrimenti	R13	500
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	R13	
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi	R13	
120199	rifiuti non specificati altrimenti	R13	
150104	imballaggi metallici	R13	
160117	metalli ferrosi	R13	
170405	ferro e acciaio	R13	
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13	
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	R13	500
100899	rifiuti non specificati altrimenti	R13	
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R13	
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi	R13	
120199	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	R13	
150104	imballaggi metallici	R13	
170401	rame, bronzo, ottone	R13	
170402	Alluminio	R13	
170403	Piombo	R13	
170404	Zinco	R13	
170406	Stagno	R13	5500
170407	metalli misti	R13	
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13; R12	5500

150102	imballaggi di plastica	R13; R12	
200139	Plastica	R13; R12	
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13	3000
150103	imballaggi in legno	R13	
170201	Legno	R13	
030101	scarti di corteccia e legno	R13	
030105	fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta	R13	
030199	rifiuti non specificati altrimenti	R13	3860
200201	rifiuti biodegradabili	R3	
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	R3	700
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13;R12;R3	25000
200307	rifiuti ingombranti	R13;R12	1000

Ai fini della tipologia, della provenienza, e delle caratteristiche dei su riportati rifiuti non pericolosi, nonché delle relative attività di recupero e delle caratteristiche delle materie prime e/o prodotti utilizzando gli stessi, la Pellicano S.r.l. dovrà rispettare tutto quanto previsto ai sensi del capitolo 16, del D.M. 05/02/1998.

c. Quantitativi autorizzati

Presso l'installazione in questione, la Pellicano S.r.l. potrà gestire i rifiuti riportati nella tabella precedente e autorizzati in ingresso nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi.

- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base annua, intesa come capacità di rifiuti autorizzati in ingresso: ≤ 53.560 tonnellate
- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base giornaliera, intesa come capacità di trattamento (R3): ≤ 150 tonnellate
- Quantitativo massimo di rifiuti da poter accettare con operazione di recupero (R13): ≤ 164 tonn
- Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata (R13): ≤ 800 ton

I. CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Al fine di una corretta gestione dell'installazione, la Pellicano S.r.l. dovrà:

27. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria C11 aggiornata secondo le prescrizioni imposte dal presente allegato tecnico.
28. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;
29. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo mediante apposizione di idonea cartellonistica identificativa.
30. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuate in impianto, rispettare le condizioni previste dal "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
31. destinare i rifiuti autoprodotti presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando, ove possibile, il recupero degli stessi;
32. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
33. effettuare un lavaggio regolare di:
 - piazzali e gli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito;
 - le superfici e apparecchiature di lavoro;
34. attenersi, per quanto concerne i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a quanto stabilito ai sensi degli artt. 184-bis e 184-ter del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché

a quanto specificato nella Circolare del MATTM n. 10045, del 01/07/2016;

35. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, e siano realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
36. coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
37. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;
38. qualora le operazioni di movimentazione dei rifiuti siano eseguite da operatori su pala meccanica, ragno o gru a ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
39. in particolare, in caso di movimentazione dei rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata, avere cura di realizzare tutte le aree di manovra in calcestruzzo corazzato;
40. avere cura che non siano effettuate, da parte degli operatori, operazione di cernita manuale sui rifiuti;
41. avere cura di prevedere adeguati accorgimenti, al fine di impedire la fuoriuscita di rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti;
42. ottemperare a quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008, e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavori;
43. rispettare la normativa vigente in ambito di sicurezza antincendio;
44. identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione; individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari, ecc.);
45. avere cura che il processo autorizzato sia condotto in modo da assicurare:
 - il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico-fisiche delle matrici organiche di partenza;
 - il controllo della temperatura di processo;
 - un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa;
46. avere cura di garantire una durata del processo di compostaggio non inferiore a 90 (novanta) giorni, comprendenti la prevista fase di biossificazione accelerata durante la quale viene assicurato un apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento e/o aerazione, seguito da una fase di maturazione in cumulo. La temperatura deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55°C;
47. garantire che, la fase di stoccaggio delle matrici e la fase di bio-ossidazione accelerata avvengano in ambiente confinato, ottenibile anche con coperture o paratie mobili, per il contenimento di

polveri e di odori il cui controllo deve essere garantito tramite idonee misure e sistemi di abbattimento;

48. assicurare il contenimento di polveri durante l'eventuale fase di triturazione; le fasi di stoccaggio delle matrici, di bio-ossidazione accelerata, di post maturazione e di deposito del prodotto finito devono avvenire su superfici impermeabilizzate, dotate di sistemi di drenaggio e di raccolta delle acque reflue di processo, da inviare a depurazione o da riutilizzare nel ciclo di compostaggio;
49. effettuare le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti utili al processo autorizzato, all'interno del previsto capannone;
50. aver cura di non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare:
 - emissioni di polveri;
 - emissioni di sostanze osmogene;
 - emissione di rumori;
 - scarichi liquidi;
 - produzione di rifiuti;
51. effettuare campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata;
52. porre particolare attenzione ai liquidi circolanti dagli impianti di trattamento dell'aria, affinché venga garantita un'efficace operazione di depurazione
53. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
54. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
55. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
56. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.
57. In riferimento alla composizione della miscela da inviare alla fase di bioossidazione accelerata dovrà essere inserito nel PMeC anche il monitoraggio dei parametri quali porosità, umidità, rapporto C/N e pH secondo quanto disposto dalle MTD di settore e dal manuale ISPRA 7/2002
58. In riferimento alle frequenze di rivoltamento dei cumuli dovrà essere garantito per l'ossigeno il valore target del 10% effettuando le misurazioni di ossigeno temperatura e umidità in punti rappresentativi sulla scorta di quanto previsto dalle MTD di settore e aggiornando il PMeC di conseguenza
59. In riferimento ad eventuali materiali non conformi alle specifiche previste dal D.Lgs 75/2010, il rifiuto prodotto sarà gestito con il CER 190503, stoccato in area individuata allo scopo e smaltito in impianti autorizzati. Il PMeC dovrà essere aggiornato di conseguenza

60. I fanghi ammessi alla produzione di ammendante non devono contenere sostanze tossiche e nocive e/o persistenti, e/o bioaccumulabili, in base a quanto stabilito nel D.lgs 75/2010

61. Il pastorizzatore dovrà essere previsto a valle dei digestori

In ogni caso, ferme restando le sopra elencate condizioni, la Società dovrà operare nel pieno rispetto della vigente normativa ambientale ed igienico sanitaria.

L. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'installazione in questione sono presenti emissioni convogliate e diffuse aventi le seguenti caratteristiche

C.3_B.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato (nuovo layout)			
N° totale camini 2			
Nella nuova conformazione dell'impianto il punto di emissione convogliata E2 sarà eliminato			
n° camino 1		Posizione amministrativa E6	
Caratteristiche del camino			
Altezza dal suolo m	Area sez. di uscita mq	Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	Sistemi di trattamento (1)
10	0,3	Camino del cogeneratore alimentato a metano	Controllo dosaggio aria comburente e abbattitore catalitico
Monitoraggio in continuo delle emissioni: ☐ sì ☒ no			
n° camino 2		Posizione amministrativa E9	
Caratteristiche del camino			
Altezza dal suolo m	Area sez. di uscita mq	Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	Sistemi di trattamento (1)
10	0,3	Scarico dell'impianto di upgrading del biogas a biometano	Filtro a carboni attivi
Monitoraggio in continuo delle emissioni: ☐ sì ☒ no			

C.3_B.6.2 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato (nuovo layout)						
Camino	Portata Nm³/h	Inquinanti	Flusso di massa, kg/h	Flusso di massa, kg/anno	Concentrazione, mg/Nm³	% O₂
E6	1314	NO₂	0,33	2891	250	5%
		CO	0,39	3416	300	
		NMVOC	0,03	263	20	
E9	145	CO₂	0,28	2453	1940	n.a.
		CH₄	0,005	44	36	
		NMVOC	0,6*10 ⁻³	5	4	
		H₂S	1,16*10 ⁻⁸	0,01	5	

C.3_B.7.2 Emissioni in atmosfera di tipo non convogliato (nuovo lay out)								
D I F F U S E	Sigla	Tipologia della Sorgente	Caratteristiche dimensionali mq	Inquinanti	Frequenza movimentazione		Flussi di massa Kg/h (**)	Sistemi di contenimento /
	E4*	Biofiltro a cippato di legno	Sezione 336	NH3 COV sostanze odorigene			0,24 2,4 -	Scrubber Biofiltro
	E5	Torcia di emergenza						
	E7	Triturazione saltuaria asservita all'impianto di separazione dei materiali inorganici	2	Polveri			N.A	Carenatura
	E8	Selezione e separazione plastica e metalli su nastri trasportatori	2	Polveri			N.A	Carenatura nastri e punti di caduta

Note

* Sistema di trattamento aria dell'edificio ricezione e preparazione FORSU

** : calcolati da concentrazioni massime alle emissioni garantite dal costruttore

Condizioni da rispettare relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la Pellicano S.r.l., dovrà avere cura di:

62. Installare allarme di bassa temperatura per il biofiltro- Emissione E4
63. Prevedere il controllo semestrale dei composti organici volatili aggiornando di conseguenza il PMeC
64. Prevedere al biofiltro il controllo semestrale dell'efficienza di abbattimento minima del 99% in modo tale da assicurare un valore di Unità Olfattometriche inferiore a 300 UO/m3 e aggiornare il PMeC di conseguenza
65. prevedere la verifica dell'efficienza di abbattimento del biofiltro attraverso il campionamento semestrale a monte e a valle del biofiltro delle U.O. secondo la norma EN 13725, come previsto dalle Linee Guida di ARTA Abruzzo aggiornando il PMeC di conseguenza
66. *Installazione almeno un anno prima dell'entrata in esercizio dell'impianto (in accordo con ARPA Lazio) di una postazione di monitoraggio della qualità dell'aria finalizzata alla determinazione dei livelli di PM10, PM 2,5, NO2, NH3, Benzene formaldeide;*
67. *Identificazione (in accordo con Arpa Lazio) dei siti per la localizzazione di due postazioni sulle quali condurre due campagna di durata mensile per anno (una nella stagione calda ed una nella stagione fredda) di rilevamento delle deposizioni atmosferiche dei microinquinanti organici (IPA, PCDD, PCDF, PCB otali e PCB diossino-simili) ed inorganici (metalli: As, Pb, Cd, Ni, Cu, Cr, Hg). Tali composti sebbene emessi in quantità minime possiedono infatti proprietà chimico fisiche e tossicologiche capaci di indurre nel tempo situazioni di rischio. La definizione dei flussi di deposizione, da eseguire sempre in una logica ante-post, consente di valutare la possibile contaminazione del compato suolo ed eventualmente prevenire il coinvolgimento delle catene alimentari e l'esposizione della popolazione per via ingestiva.*

66. *Identificazione in accordo con ARPA dei siti per la localizzazione di due postazioni di rilevamento delle sostanze odorogene. Le due campagne di durata mensile, devono essere condotte ogni anno (1 nella stagione calda e 1 nella stagione fredda);*
69. I dati raccolti dalle centraline contemplate alle prescrizioni 66, 67, 68 dovranno essere forniti annualmente e comunque non oltre il 31 gennaio alla scrivente A.C. contestualmente ai risultati del PMeC
70. Realizzare la Torcia di emergenza del biogas (emissione E5) in maniera tale da garantire un funzionamento affidabile, senza fumo e una combustione efficiente del gas
71. In riferimento all'emissione E9 relativa all'impianto di raffinazione del biogas si dovranno prevedere controlli periodici semestrali di portata, concentrazione di metano, acido solforico, anidride carbonica e composti volatili dell'off gas in uscita dalla sezione upgrading del biogas. Il PMeC dovrà quindi essere aggiornato di conseguenza.
72. Verificare periodicamente le perdite su tutte le apparecchiature e i componenti attraversati dal biogas quali valvole, pompe, connettori, accoppiamenti flangiati, sfiati etc. Aggiornare in merito il PMeC
73. In riferimento alle emissioni E3, E7 ed E8 dovrà essere prevista aspirazione localizzata corredata di relativo sistema di abbattimento. Il PMeC dovrà essere aggiornato di conseguenza prevedendo anche la registrazione delle manutenzioni e delle verifiche di efficienza dei sistemi localizzati di aspirazione proposti
74. L'emissione E6 afferente al cogeneratore rientra nel campo di applicabilità della disciplina di cui all'art 272 c.1 del D.Lgs 152/06 s.m.i. in quanto ha potenza termica nominale di circa 600kW. Eventuali variazioni dovranno essere tempestivamente comunicate a codesta A.C.
75. La Pellicano srl dovrà formulare un nuovo studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera che sia rispondente a quanto previsto nell'Allegato 2 Procedura Tecnica 2 delle Norme di Attuazione del Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria.
76. Provvedere alla messa in esercizio e a regime degli impianti, secondo le procedure previste ai sensi dell'art. 269, comma 6, del D. lgs.152/2006, e s.m.i.; in particolare, si dovrà:
- Entro 30 giorni dall'avvio delle attività la Pellicano s.r.l. dovrà inviare aggiornamento del PMeC e degli elaborati tecnici (planimetrie) rimodulati in aderenza alle prescrizioni imposte dalla presente A.I.A
 - comunicare all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni la messa in esercizio dell'installazione in questione;
 - il periodo tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti dovrà avere una durata pari a 30 (trenta) giorni;
 - effettuare, in due giorni non consecutivi, nei primi dieci giorni di marcia controllata degli impianti a regime, il campionamento delle emissioni
77. trasmettere i dati relativi ai suddetti campionamenti all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio;
78. al fine di limitare le emissioni di polveri, garantire:

- ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento senza permanenza umana, in un numero variabile da 1 a 4;
 - sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc);
79. realizzare il biofiltro tenendo conto delle caratteristiche previste dalle BAT pubblicate nelle “Linee guida relative alla costruzione e all’esercizio degli impianti di trattamento dei rifiuti” (D.M. 29.01.2007), che prevedono:
- tempo di contatto non inferiore a 45”;
 - strato filtrante – altezza minima 100 cm;
 - strato filtrante – altezza massima 200 cm;
 - valore di riferimento portata specifica 80 Nmc/mc strato filtrante;
 - effetti odorigeni: 300 UO/Nm³;
80. il filtro biologico dovrà essere realizzato secondo i seguenti parametri:
- indice volumetrico max 80 mc aria/(mc filtro.h) o tempo di ritenzione 45s-1min;
 - altezza dello strato filtrante $H_{min} = 1,2$ m;
 - tipo di materiale filtrante cortecce, legno, altre biomasse idonee;
81. garantire che il filtro biologico consenta l’abbattimento di almeno il 99% delle sostanze odorigene;
82. mantenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine:
- l’aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - il particolato deve essere rimosso;
 - i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l’attività biologica (25-35°C), occorre tenere conto dell’aumento di temperatura anche di 20 °C nel passaggio nel letto filtrante;
 - si deve controllare giornalmente la temperatura del gas uscente e la pressione all’ingresso del filtro;
 - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica;
 - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell’aria senza perdita di carico;
 - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell’aria;
 - il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
83. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione, al fine di contenere le emissioni prodotte dei rifiuti presenti nell’installazione, ed in particolare:
- controllo dell’umidità dell’aria;

- controllo della perdita di carico in ingresso al biofiltro;
- controllo dell'umidità del letto filtrante;

84. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;
85. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;
86. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;
87. garantire che, il materiale di riempimento selezionato presenti un basso assorbimento di acqua e buone capacità di resistenza all'attacco batterico, anche in condizione di temperatura ed umidità elevate;
88. garantire che il mezzo filtrante sia supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
89. sostituire il mezzo filtrante quando inizia a deteriorarsi, impedendo il regolare passaggio dell'aria,
90. installare in prossimità del perimetro del biofiltro, idonee barriere artificiali, o in essenze vegetali, anche mobili;
91. realizzare al confine dell'installazione in questione, barriere frangivento, onde limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno;
92. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
93. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
94. garantire, in caso di interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative;
95. dell'approvvigionamento idrico, sia dello scarico delle acque;
96. individuare, in coerenza con quanto riportato nelle planimetrie C8, C10 e C13, con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
97. avere cura di svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 48 (quarantotto) ore;
98. assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche che, ai sensi del comma 8, dell'art. 24, delle NTA del vigente Piano di Tutela delle Acque Regionali possono essere scaricate direttamente nel corpo idrico recettore;

99. esimersi dall'attivare ulteriori scarichi, se non preventivamente autorizzati da parte dell'autorità competente.
100. In riferimento alla frazione liquida derivante dalla disidratazione del digestato, ne è consentito il ricircolo all'interno dei digestori anaerobici solo previa verifica delle caratteristiche qualitative previste dalle MTD di settore (portata, contenuto di particelle fini, TOC, COD, azoto, fosforo e cloro) per non sbilanciare il processo di digestione anaerobica.
101. Il refluo derivante dalla disidratazione del digestato non deve essere utilizzato per la bagnatura dei cumuli in corso di bioconversione in quanto non in linea con le MTD di settore
102. I reflui prodotti dal biofiltro devono convogliati allo scarico finale previa depurazione in quanto il loro riutilizzo non è contemplato dalle MTD di settore.
103. Le condense del compressore del biometano devono essere convogliate allo scarico finale previa depurazione in quanto il loro riutilizzo non è contemplato dalle MTD di settore
104. I reflui non potranno essere utilizzati con finalità di fertirrigazione.
105. In riferimento alle acque reflue depurate, queste potranno essere riutilizzate nel processo previa verifica e specifica valutazione di idoneità di caratteristiche chimiche e microbiologiche in relazione all'uso alle quali le si vorrà destinare. Il PMeC dovrà essere conseguentemente aggiornato riportando la tipologia di verifiche da effettuare in relazione agli usi.
106. In riferimento ai percolati ed acque di lavaggio delle aree di ricezione e pretrattamento sia della sezione di digestione aerobica che di quella anaerobica, queste potranno essere riciclate nella stessa sezione impiantistica previa verifica di assenza di contaminanti quali idrocarburi e detergenti e che le quantità siano quelle strettamente necessarie per la regolazione del contenuto di umidità della miscela da alimentare ai digestori. Il registro dei controlli di cui sopra dovrà essere parte integrante del PMeC che dovrà quindi essere aggiornato di conseguenza.
107. La scolina superficiale dovrà essere impermeabilizzata e ne dovrà essere garantita l'integrità nel tempo

M. RIFIUTI PRODOTTI

CER Rifiuto	Descrizione
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
160107	filtri dell'olio
160601*	batterie al piombo

161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
200304	fanghi delle fosse settiche

111. I rifiuti liquidi provenienti dall'attività di trasferimento dovranno essere identificati con codice CER riferito alla famiglia del 16 10 .. **rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito** per il quale il produttore provvederà alla determinazione della relativa pericolosità o meno in base alle risultanze analitiche

N. RUMORE

112.nell'esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;

113.rispettare, in fase di realizzazione delle opere, nonché in fase di esercizio delle attività autorizzate, i limiti previsti per la classe acustica (III) nella quale ricade l'area d'intervento in questione, secondo il vigente piano di zonizzazione;

114.tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;

115.eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente;

116. avere cura di mettere a norma tutte le macchine e dotarle di sistemi di abbattimento dei rumori; qualora siano registrati superamenti, le macchine dovranno essere insonorizzate

117. realizzare uno studio in merito al rumore che sia rispondente a quanto richiesto nella nota ARPA n° 0076077 del 02/12/2019. Lo studio dovrà essere ripetuto con cadenza biennale e diventerà parte integrante del PMeC che dovrà essere aggiornato di conseguenza

O. GARANZIE FINANZIARIE AI SENSI DELL'ART 208, COMMA 11, LETTERA g

L'efficacia del presente atto è subordinata all'adeguamento, entro 90 giorni dalla data di notifica del presente atto, delle previste garanzie finanziarie, così come stabilito dal D.lgs. 152/2006 art. 29 sexies comma 9-septies e secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009, come modificata in base alla DGR n. 5 del 17/01/2017, fino all'ammontare dell'importo di € 299.200,00 e per una durata pari a quella stabilita nell'atto medesimo maggiorata di due anni, per un totale di quattordici anni. L'importo potrà essere decurtato del 40% qualora l'impresa sia in possesso di certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14000.

Di conseguenza, la Pellicano s.r.l.

118.dovrà garantire il mantenimento, nel tempo, della certificazione UNI EN ISO 14001:2004 e a tal

fine, con cadenza annuale, dovrà trasmettere alla Regione Lazio la valutazione dell'ente certificatore;

P. CONDIZIONI GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

La Pellicano s.r.l., dovrà

119. all'atto della cessazione dell'attività, attuare quanto previsto ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
120. evitare qualsiasi rischio di inquinamento, al momento della cessazione definitiva delle attività;
121. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
122. provvedere, in ogni caso a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
123. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, all'Autorità competente, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, all'Amministrazione di Roma Capitale, e ad ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Il Direttore
Ing. Flaminia Tosini

